

ERMANNIO M. TONIOLO
Servo di Maria

RAGGI DI LUCE

Per una vita vissuta con Maria
nella Chiesa

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Roma, 25 marzo 2013

con la sua ubbidienza fino al martirio della croce e del cuore, con la speranza che non la deluderà mai: perché è “la Madre”, e non può non essere esaudita.

Il “passato” della storia, fino alle sue prime origini, è tutto nel suo cuore: “con lei” – e per quanto ci è dato “come lei” – può e deve essere anche nel nostro cuore, se ci immergiamo con lei nel misericordioso progetto del Padre, ricordando che anche noi siamo “chiesa” con lei, cioè «sacramento universale di salvezza»: poiché nessuno, neppure il primo Adamo o l’ultimo uomo, potrà essere salvo “fuori della Chiesa”, che è il Corpo di Cristo Salvatore e il suo strumento di comunicazione della salvezza a tutti.

Per questo, nell’atto di impegno A.M. chiediamo di abbracciare “tutti” nel suo Cuore della Madre, con l’impeto d’amore col quale ella ama tutti come “figli”.

Così il “*passato*” diventa anche per noi “*presente*”, con i mezzi – ad es., ricordo, preghiera, offerta, sacrifici... – che Dio pone a nostra disposizione nella sua misericordia, e che di volta in volta ci suggerisce lo Spirito Santo che abita in noi.

... IL PRESENTE

... IL PRESENTE “CON MARIA”

Tanti documenti del magistero conciliare e pontificio si sono interessati della Chiesa nell’*oggi* del mondo, sia di quello personale, familiare e sociale, sia ancor più di quello spirituale e cristiano. La Liturgia non manca di farci allargare lo sguardo ogni giorno sulle situazioni e i problemi che si alternano sulla faccia della terra, per farli nostri, per condividerli con tutti, per farne oggetto di pressante preghiera. Quanto sarebbe importante e utile entrare nello spirito e nella prassi di queste preghiere ecclesiali!

Ma oltre all’*oggi* di tutti sulla terra, c’è un “presente” accanto a noi, un presente “nostro”, che dovremmo scoprire e vivere, come Maria e con Maria.

Maria

Figlia di Sion, inserita affettivamente e attivamente nel suo popolo, faceva sue le tribolazioni che lo opprimevano, le speranze che lo nutriva, le fedeltà e le infedeltà a Dio che lo caratterizzavano. Il suo “oggi” di Nazaret, nel nascondimento e poi nelle ostilità al Messia, era il sale

dolce o amaro che condivide il suo pregare... Ma tutti le erano presenti, dopo l'Incarnazione del Verbo, tutti quelli per i quali si era in lei fatto uomo: gli ebrei e i pagani, i vicini e i lontani. Un'immensa presenza della famiglia umana, che poi accolse come eredità dal Figlio crocifisso, vivendo come Madre per la vita di tutti e di ciascuno, dei buoni e degli empi.

Ogni avvenimento che si avvicinava nella sua conoscenza la interessava direttamente, suscitando in lei o gioia o pianto. Umile ancella del Signore, si sentiva madre della storia umana, e faceva sue davanti al Signore le situazioni specialmente spirituali degli uomini redenti.

Noi "come" Maria e "con" Maria

Vivere davvero l'*oggi del mondo* e il nostro *oggi personale* è davvero un impegno arduo. Sentirci, "come" Maria, coinvolti nell'oggi di tutti, per far nostre pregando e operando, tanto i problemi, quanto le gioie, quanto e soprattutto le pene e le speranze degli "altri" (che se per noi sono "altri", per lei sono "figli"), è un lungo cammino di autentica santità nell'amore che dobbiamo impegnarci a percorrere "con lei", prolungando in noi, nel nostro presente, le sue ansie materne, vestendoci delle sue attente pre-

mure per coloro cui possa giungere la nostra presenza fisica o almeno la nostra preghiera. Così, ad esempio, prega la liturgia della Chiesa: «Dona pace e gioia, a noi e a quanti incontreremo oggi sul nostro cammino» (*Lunedì della III settimana, Lodi*).

La "cronaca" di avvenimenti e situazioni che i mezzi di comunicazione (radio, televisione, giornali, internet) ci fanno quotidianamente presenti, in tutte le parti del mondo, non devono lasciarci freddi o indifferenti, ma coinvolgerci con i fratelli e le sorelle della terra che ne sono direttamente protagonisti, per trasformare la "cronaca" in "storia" con i mezzi che Dio stesso nella Chiesa ci offre: sacramenti, sacrifici, suppliche incessanti, come l'apostolo esortava Timoteo: «Raccomando che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2, 1-4).

Mi viene spontaneo un esempio. Quante volte e quante ore stiamo al computer, o per ottenere informazioni e notizie di ogni tipo, o per scrivere

testi, appunti, indirizzi, e comunicare via internet col mondo intero... Gli inventori e la rete distributiva informatica – nonostante i costi – sono davvero nostri benefattori, che hanno facilitato immensamente o addirittura cambiato il nostro modo di vivere e di rapportarci con gli altri... E mi chiedo: Li ricordo mai al Signore? chiedo mai per loro una ricompensa dal cielo? dico mai per loro almeno una giaculatoria, un'invocazione? Perché non sono lontani da me, anche se non li conosco e forse non li conoscerò mai di persona: sono sempre con me sul mio tavolo di lavoro e di studio: anch'essi come me creati dall'unico Dio e destinati all'unica dimora eterna, redenti dall'unico Signore Gesù Cristo, affidati come figli alla Vergine Madre... Non dovrei col suo cuore pensare anche a loro, almeno qualche volta, e chiedere benedizione e grazia su di loro e sulla loro attività di ricerca e di divulgazione? Così vivrei veramente il movimento A.M., in un "presente dilatato".

... IL FUTURO

... IL FUTURO "CON MARIA"

Il futuro, sia quello prossimo come quello ultimo, è nelle mani di Dio. Lo stesso Gesù, parlando dell'ultimo giorno, disse: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (Mt 24, 36).

Eppure, tutta la speranza e l'attesa della Chiesa orante e operante si protende verso quel giorno, quando il Signore risorto ritornerà nella gloria. Gli angeli dell'Ascensione dicevano: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1, 11). E l'Apocalisse si chiude con l'implorazione: «Vieni, Signore Gesù!».

Sappiamo che «egli verrà per giudicare i vivi e i morti» (*Credo*); e dopo quel giudizio finale si aprirà l'eternità: beata per i giusti, di fuoco eterno per gli empi.

Maria

L'iconografia della Chiesa orientale e anche occidentale del medioevo pone Gesù-Re sul trono, col libro aperto del giudizio; ma accanto